

**Famiglia/2**  
IL PRIMO SEMESTRE 2009

**Sul territorio.** Il maggior numero di famiglie adottanti si trova in Lombardia

**Le fasce d'età.** Quasi un minore su due ha tra i cinque e i nove anni

# Adozioni dall'estero: al primo posto i bimbi dalla Russia

## L'Ucraina perde il suo primato storico Ingressi autorizzati in crescita del 13%

A CURA DI  
**Francesca Barbiero**

È maschio, arriva dalla Russia, ha poco più di cinque anni, è andato a vivere in una regione del nord e i suoi genitori adottivi sono una coppia di impiegati quarantenni senza figli con un livello di istruzione mediamente più elevato rispetto al resto della popolazione.

Dai dati del rapporto della Commissione per le adozioni internazionali relativi ai primi sei mesi del 2009 emerge l'identikit dei casi più frequenti. La novità di maggiore rilievo rispetto al 2008 è che non è più l'Ucraina il paese da cui proviene il numero maggiore di bambini adottivi in Italia, ma la Federazione russa.

Nei primi sei mesi dell'anno i bambini per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia sono stati 1.859, che sono stati adottati da 1.468 coppie con un aumento del 12,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La suddivisione territoriale delle coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri in valori assoluti premia la Lombardia come regione con il maggior numero di coppie adottanti (279), seguita dal Veneto con 159 coppie e dalla Toscana con 145. Il tasso medio annuo delle coppie adottanti per regione di residenza fa segnare invece il dato più alto in Liguria (43,9), seguita da Toscana (38,8), Molise (34,1), Veneto (34), e Lombardia (32,6).

L'età delle coppie che adottano è come sempre piuttosto elevata, soprattutto quella dei papà. Nel primo semestre del 2009, infatti, si conferma il risultato del 2008 per cui la classe di età a maggior frequenza per i mariti è quella dei 40-44 anni (34,2%), mentre per le mogli resta quella 35-39 anni (37,3%). Sotto i 30 anni risultano soltanto lo 0,3% dei mariti e un più consistente 1,9% delle mogli, mentre sopra ai 45 anni si collocano un quarto dei mariti (25,3%) e solo il 14,7% delle mogli. Nell'ultimo semestre l'età media alla data del decreto di idoneità dei mariti è stata di 41,8 anni e quella delle mogli di 39,8.

Limitata la presenza di figli naturali nei nuclei familiari che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri, e questo risultato si conferma anche nel primo semestre 2009. Quasi nove coppie su dieci (89,5%) tra quelle richiedenti non hanno figli, men-

(il 20,3% dei mariti e il 16,3% delle mogli). I coniugi adottanti sprovvisti di un titolo di studio o in possesso della sola licenza elementare rappresentano l'1% sia tra i mariti che tra le mogli, a fronte del 30,5% dei mariti e del 33,3% delle mogli con la sola licenza elementare nella popolazione complessiva. Si conferma un più alto livello culturale delle coppie adottanti rispetto alla media nazionale. Addirittura il 30,5% dei mariti adottanti possiede la laurea, a fronte di un ben più limitato 8% dell'intera popolazione residente. Tra le donne le laureate sono il 35,8%, a fronte del 6,4% nella popolazione femminile.

### L'IDENTIKIT

I casi più frequenti coinvolgono una coppia di impiegati, quarantenni, senza figli e con un grado d'istruzione elevato: tre le altre coppie ne hanno già uno (9,6%) o più di uno (0,9%).

Per quanto riguarda il livello d'istruzione, prevale il titolo di scuola media superiore (il 47% dei mariti e il 44,8% delle mogli). Seguono le coppie con la licenza di scuola media inferiore



Il 28,3% dei mariti e il 37,9% delle mogli sono impiegati. Seguono, per i mariti, le professioni intellettuali ad alta specializzazione (18,3%), gli artigiani, operai specializzati e agricoltori (12,8%), i conduttori di impianti e gli operai semispecializzati (11,5%) e la categoria dei legislatori, dirigenti e imprenditori (10,9%). Tra le mogli, dopo quella impiegatizia eccellono le professioni tecniche (20,2%) e quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (13,5%), mentre il 12,2% sono casalinghe.

I minori adottati con una procedura internazionale presenti in Italia alla data del 30 giugno 2009 sono in tutto 25.860. Questi minori sono stati adottati da 21.051 coppie, pari a una media di 1,23 bambini per coppia.

Nel corso degli anni il numero medio di bambini adottati per coppia è andato crescendo: nel 2008 ogni coppia ha adottato mediamente 1,26 bambini e nel primo semestre di quest'anno 1,27.

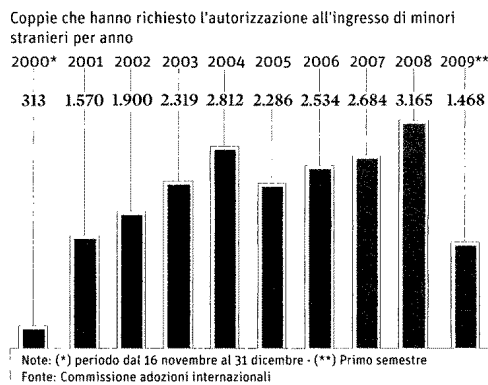
La distribuzione delle autorizzazioni all'ingresso evidenzia in maniera significativa l'incremento del numero dei minori entrati in Italia a scopo adottivo provenienti dai paesi europei, che assommavano nel primo semestre 2008 al 36,3% del totale, mentre nel periodo gennaio-giugno 2009 sono stati il 50 per cento.

I bambini entrati a scopo adottivo in Italia nei primi sei mesi di quest'anno sono per il 56,8% maschi e per il 43,2% femmine e la loro età media è di 5,68 anni, in linea con il dato registrato nei precedenti monitoraggio. In particolare, la distribuzione percentuale dei minori adottati segnala che il 42,7% ha un'età compresa fra 5 e 9 anni, il 36,8% fra 1 e 4 anni, il 12,8% pari o superiore a 10 anni e l'8,6% è sotto l'anno d'età.

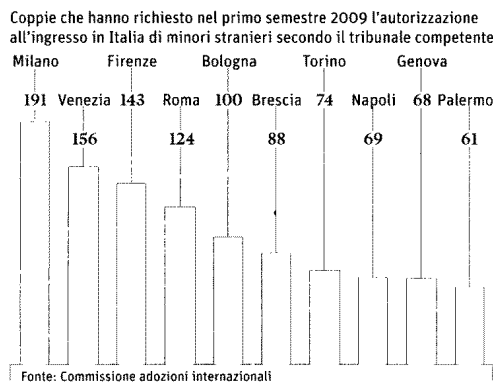
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il lungo viaggio

### IL TREND

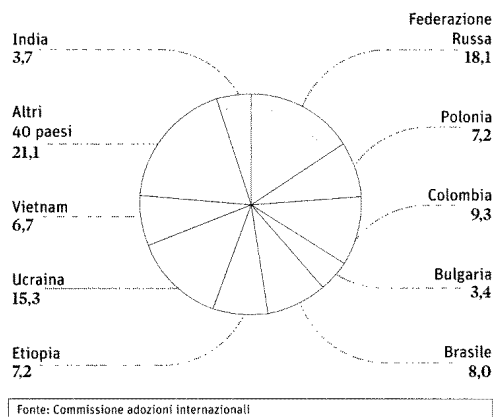


### I TRIBUNALI PIÙ COINVOLTI



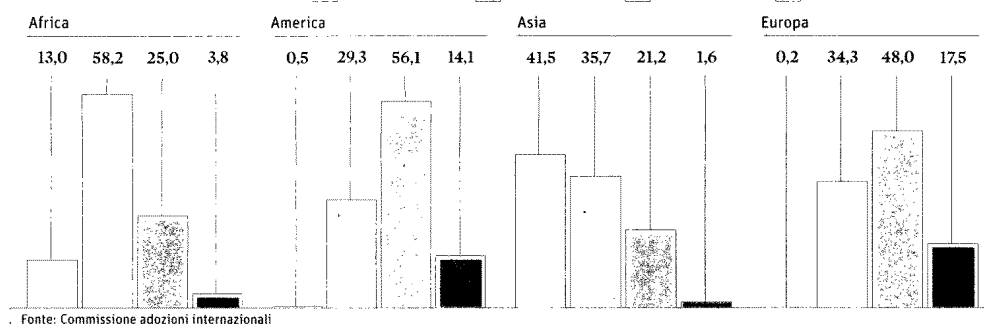
### IL MAPPAMONDO DEGLI ARRIVI

Minori per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia per paese di provenienza. Primo semestre 2009. Valori percentuali



### LE FASCE D'ETÀ

Minori per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo la classe di età e il continente di provenienza. Primo semestre 2009. Valori percentuali



**Paesi a rischio.** Le richieste di dieci associazioni

# Ministero in campo contro truffe e abusi

◀ Nepal, Cambogia, Vietnam. Paesi dove l'estrema povertà e le tensioni sociali e politiche spesso coinvolgono le coppie adottive e le associazioni in

situazioni di malcostume che alimentano traffici illeciti. In Nepal, in particolare, alcune associazioni denunciano molti casi di minori dati illecitamente in adozione, casi in cui il confine

tra mercato e adozione è assai labile. È capitato che madri abbiano ricoverato i bambini in istituto con l'idea di poterli riprendere con sé in futuro, ma siano sta-

te ingannate da direttori privi di scrupoli, che li hanno poi dati illecitamente in adozione.

Dove si verificano queste condizioni occorrerebbe sospendere le autorizzazioni agli enti e assegnare le loro funzioni direttamente alla Commissione per le adozioni internazionali.

La richiesta arriva dal Coordinamento Oltre l'adozione, che raggruppa dieci enti abilitati alle adozioni internazionali delle coppie adottive. Il Coordinamento chiede una procedura che impegni le rappresentanze diplomatiche italiane sul luogo. Secondo il Coordinamento, per dare concretezza al progetto, l'adozione internazionale dovrebbe essere collocata all'interno della politica estera e come tale la Cai dovrebbe dipendere dal ministero degli Affari esteri.

«Ci troviamo di fronte a un bivio, dal quale dipende il destino di migliaia di bambini abbandonati - sostiene Marco Griffini, presidente di Associazione Amici dei bambini che fa parte del Coordinamento Oltre l'adozione -. Da una parte gli enti autorizzati potrebbero decidere di non fare più adozioni in questi paesi; dall'altra potrebbero invece scegliere di continuare a operare nel paese tentando di migliorare il sistema. La scelta non può comunque prescindere da una fondamentale presa di coscienza: se gli enti decidessero di non fare più adozioni nei paesi che non garantiscono procedure trasparenti e rigorose, sarebbero complici di un sistema che non tiene conto dell'inalienabile diritto del minore ad avere una famiglia».

\* RIPRODUZIONE RISERVATA

## I COSTI MEDI PAESE PER PAESE

Valori in euro

Stato	Servizi resi dall'ente all'estero			Spese varie non riconducibili all'ente (*)	Totale
	Procedurali	Variabili	Supplementari		
<b>AFRICA</b>					
Camerun	2.500,00	500,00	800,00	<b>2.300,00</b>	<b>6.100,00</b>
Madagascar	1.730,00	150,00	500,00	<b>2.890,00</b>	<b>5.270,00</b>
Marocco	1.793,88	200,00	500,00	<b>1.000,00</b>	<b>3.493,88</b>
<b>AMERICA CENTRALE E DEL SUD</b>					
Bolivia	3.397,13	0 - 800,00	750,00	<b>2.220,00</b>	<b>7.167,13</b>
Brasile	4.406,36	0 - 500,00	500,00	<b>1.165,00</b>	<b>6.571,36</b>
Cile	3.910,11	300,00 - 800,00	750,00	<b>1.503,00</b>	<b>6.963,11</b>
Cile (**)	3.000,00	700,00	650,00	<b>1.389,00</b>	<b>5.739,00</b>
Colombia	2.750,59	0 - 500,00	800,00	<b>4.546,00</b>	<b>8.596,59</b>
Costa Rica	2.884,00	0,00	500,00	<b>1.200,00</b>	<b>4.584,00</b>
Ecuador	2.821,28	160,00	300,00	<b>2.192,00</b>	<b>5.473,28</b>
El Salvador	4.681,45	0,00	830,00	<b>1.800,00</b>	<b>7.311,45</b>
Guatemala	2.750,00	0,00	0,00	<b>5.500,00</b>	<b>8.250,00</b>
Haiti	1.704,15	0,00	500,00	<b>3.401,00</b>	<b>5.605,15</b>
Honduras	5.500,00	0,00	500,00	<b>3.200,00</b>	<b>9.200,00</b>
Messico	2.691,90	0,00	500,00	<b>1.870,00</b>	<b>5.061,90</b>
Perù	3.534,91	0 - 700,00	500,00	<b>1.955,00</b>	<b>6.689,91</b>
Venezuela	2.534,44	0 - 1.000,00	1.000,00	<b>1.900,00</b>	<b>6.434,44</b>
<b>ASIA</b>					
Cambogia	1.498,21	904,00	865,00	<b>3.085,00</b>	<b>6.352,21</b>
Filippine	1.535,63	200,00	500,00	<b>4.050,00</b>	<b>6.285,63</b>
India	1.386,27	200,00	800,00	<b>4.350,00</b>	<b>6.736,27</b>
Nepal	3.975,57	200,00	575,00	<b>2.835,00</b>	<b>7.585,57</b>
Pakistan	2.200,00	800,00	900,00	<b>1.552,00</b>	<b>5.452,00</b>
Sri Lanka	3.014,53	200,00	500,00	<b>1.740,00</b>	<b>5.454,53</b>
Thailandia	1.448,45	360,00	500,00	<b>1.730,00</b>	<b>4.038,45</b>
Vietnam	2.393,59	500,00	850,00	<b>4.272,00</b>	<b>8.015,59</b>
<b>EUROPA</b>					
Albania	1.831,27	0 - 1.000,00	500,00	<b>1.945,00</b>	<b>5.276,27</b>
Bielorussia (**)	1.600,00	0,00	300,00	<b>2.390,00</b>	<b>4.290,00</b>
Bulgaria	3.247,80	0 - 1.000,00	500,00	<b>2.500,00</b>	<b>7.247,80</b>
Moldavia	1.011,20	0 - 300,00	500,00	<b>3.410,00</b>	<b>5.221,20</b>
Polonia	2.600,00	0 - 500,00	500,00	<b>2.500,00</b>	<b>6.100,00</b>
Romania	1.291,90	0 - 850,00	650,00	<b>1.340,00</b>	<b>4.131,90</b>
Russia	2.373,16	300,00	1.020,00	<b>2.760,00</b>	<b>6.453,16</b>
Russia Mosca (**)	3.250,00	750,00	1.400,00	<b>2.400,00</b>	<b>7.800,00</b>
Russia S. Pietroburgo (**)	2.950,00	700,00	1.000,00	<b>2.250,00</b>	<b>6.900,00</b>
Ucraina	1.633,18	0 - 450,00	600,00	<b>2.540,00</b>	<b>5.223,18</b>

Nota: (\*) procedurali burocratiche; (\*\*) costi desunti da un calcolo forfettario

Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

## Rimborso e deduzione per alleviare le spese

Francesca Milano

Come per un parto, dopo il dolore arriva la gioia. Succede così anche per chi sceglie di adottare un bambino straniero: mesi di attesa, dubbi, spese importanti. E se la felicità dell'arrivo in Italia cancella la sofferenza dell'attesa, il rimborso concesso dallo stato aiuta a coprire una parte delle spese.

Per le adozioni del 2008 le famiglie possono contare sui 10 milioni messi a disposizione dalla Finanziaria 2006. Al Fondo per le adozioni possono accedere le coppie il cui reddito complessivo non supera i 70mila euro.

Le spese saranno rimborsate per il 50% (e comunque fino a un massimo di 6mila euro) ai genitori con un reddito pari o inferiore a 35mila euro e per il 30% (fino a 4mila euro) per le famiglie con redditi tra i 35 e i 70mila euro.

Le modalità di presentazione dell'istanza sono contenute nel Dpcm registrato l'11 agosto dalla Corte dei conti. C'è tempo fino ai 31 dicembre per inoltrare la richiesta, che dovrà essere inviata via posta raccomandata alla commissione per le adozioni internazionali.

Per chiedere il rimborso è stato predisposto un modello (allegato al decreto), al

quale vanno allegati alcuni documenti: la copia dell'autorizzazione all'ingresso e alla residenza in Italia del bambino rilasciata dalla commissione; la copia delle certificazioni rilasciate dall'ente che attestino le spese sostenute dalla famiglia; la copia della dichiarazione dei redditi relativa all'anno dell'adozione; l'autocertificazione con la quale si dichiara che non si intende chiedere altri contributi a provincia o regione.

In caso di adozione pronunciata all'estero e riconosciuta in Italia, la coppia dovrà presentare anche la copia del provvedimento emesso dal tribunale per i mino-

renni. Come specificato nel decreto, dall'ammontare del rimborso calcolato verrà sottratto il contributo fortettario di 1.200 euro erogato in base al decreto ministeriale del 21 dicembre 2007. Se le richieste valide dovessero eccedere la capienza del fondo per le adozioni internazionali, i rimborsi saranno ricalcolati sulla base del budget disponibile. In ogni caso, il rimborso non è soggetto a imposizione fiscale.

Nel 2008 sono state quasi 4mila le coppie che hanno adottato un minore straniero. Si stima che in media un'adozione internazionale costi 10mila euro.

Oltre al rimborso, è possibile chiedere la deduzione dal reddito del 50% delle spese sostenute: per ottenerla non è necessario aver acquisito lo status di genitore adottivo. È possibile, invece, usufruire della deduzione prescindendo dalla conclusione della procedura di adozione e indipendentemente dall'esito. Gli oneri deducibili non sono solamente quelli burocratici, ma tutte le spese sostenute dagli aspiranti genitori adottivi, purché tali spese siano certificabili o documentabili. Rientrano, dunque, tra gli oneri deducibili le spese di legalizzazione e traduzione dei documenti, gli spostamenti, i soggiorni e tutte le spese documentate finalizzate all'adozione, tra le quali anche la quota associativa che si è versata all'ente autorizzato che ha ricevuto l'incarico di curare la procedura. Nel caso in cui le spese sostenute per l'adozione siano state portate in deduzione su più anni, all'istanza andranno allegate tutte le dichiarazioni dei redditi relative a quegli anni.